CITTADINANZATTIVA
Lazio onlus

Monitoraggio

"LA SCUOLA AI TEMPI DEL CORONAVIRUS"

Marzo 2021

Introduzione del Segretario Regionale Elio Rosati

a cura di Antonio Gaeta

Introduzione del Segretario regionale

Sono passati dodici mesi dal primo Lockdown e a distanza da allora come organizzazione civica avevamo, tra le altre cose, tentato di capire come il mondo della scuola avesse reagito alla pandemia e alla difficile situazione organizzativa che ci si era trovati di fronte.

Per questo che lanciammo un monitoraggio nel Lazio per capire come la scuola ai tempi del Covid reagisse.

Nel link che segue è possibile scaricare quel Rapporto con le proposte in esso contenute.

http://lazio.cittadinanzattiva.it/files/news/salute/LAZIO_SONDAGGIO_SCUOLA_COVID19.pdf

I dati frutto del lavoro e le conclusioni che su di esse poggiano hanno però un determinante decisivo per il futuro: quello del tempo.

Avevamo fatto proposte che andavano nel senso di mettere in sicurezza una fragilità di un mondo che da anni, prima del Covid, era in sofferenza.

Queste che riporto erano le proposte fatte nel 2020.

"Dalle risposte ricevute risulta utile centrare l'attenzione su 4 aree di intervento.

1. ***LINEE GUIDA UNICHE SULLA DAD.***
2. ***FORMAZIONE CORPO DOCENTE ALLA DAD.***
3. ***CONNETTERE IL PAESE.***
4. ***RIPENSARE LA SCUOLA, I SUOI TEMPI, I SUOI LUOGHI E LA QUALITA' DEL SERVIZIO.***

Linee guida uniche sulla DAD.

E' necessario predisporre delle Linee guida univoche sulla DAD.

Le difformità sul servizio, le diverse piattaforme utilizzate, le diverse modalità di attivazione rendono evidente un intervento che faccia da un lato chiarezza su come si usa la DAD e dall'altro permetta a tutti, professori, studenti e famiglie di poter accedere e utilizzare la DAD nel miglior modo possibile.

Le differenze, anche all'interno degli stessi istituti non sono l'eccezione ma la normalità. Troppo dipende dal "fattore umano" nella resa della qualità del servizio e poco dalla capacità di fare squadra.

Formazione corpo docente alla DAD.

La formazione del corpo docente, delle famiglie e dei ragazzi è centrale.

Non è sostenibile, nemmeno durante un'emergenza come quella in corso, dover assistere alla incapacità sistemica di un settore strategico come la scuola di non conoscere (non di non avere…) strumenti informatici che dovrebbero essere di uso corrente.

E qui va messa in atto una politica di attenzione verso il corpo docente che garantisca da un lato la sicurezza del lavoro, l'aggiornamento costante, la valorizzazione delle competenze professionali e dall'altro però aumenti la capacità di innovazione nella didattica, negli strumenti e nella capacità di utilizzare modalità e tecniche "nuove" di insegnamento.

- *Valutare i vantaggi della DAD in tempo di emergenza Covid ed implementarli nell'ordinario*
- *Assicurarsi che il docente sia messo nella condizione di poter effettuare una didattica a distanza.*

Connettere il paese.

Connettere il paese non è solo una questione tecnologica. E' la sfida del futuro. Per il paese intero.

Il tema è conosciuto da decenni. Siamo in ritardo spaventoso. Se non si hanno infrastrutture tecnologiche in grado di connettere tutto il paese, con particolare attenzione alle aree interne e alle periferie delle città, la scuola come servizio pubblico avrà uno strumento potentissimo in meno per ridurre diseguaglianze e dare opportunità a tutti i nostri ragazzi.

Questo è un impegno strategico non più rinviabile.

Qui è necessario dotare docenti, ragazzi e loro famiglie di pc e Tablet;

coinvolgere il mondo della editoria scolastica in una progettazione digitale dei testi di scuola; garantire la connessione a tutte le aree del paese, in particolare quelle interne, per dare diritto di accesso al servizio scuola;

ipotizzare con le aziende erogatrici di telefonia mobile piani di spesa per le famiglie con figli in età scolare che siano contenuti e che tali costi non siano a carico diretto delle famiglie; aumentare la disponibilità dei giga per l'area scuola;

immaginare dei prodotti informatici per la scuola totalmente free che possano essere utilizzati oer le attivitdidattiche.

Ripensare la scuola, i suoi tempi, i suoi luoghi e la qualità del servizio.

Il sistema scuola non è una gabbia. Ma in realtà lo è.

Questo paese soffre di una frantumazione dei sistemi, degli ambienti che rende tutto rigido, difficile, restio al cambiamento.

Dobbiamo ripensare tutti gli "ambienti": la scuola deve essere "connessa" con il mondo e creare le condizioni per essere il "centro" del villaggio.

Qui di seguito riportiamo alcune questioni che devono essere chiarite per tempo con tutti gli attori (non solo i tecnici) affinchè il mondo scuola non continui a vivere in uno splendido isolamento.

- *Garanzia della tutela igienico – sanitaria (vedi DPI); garanzia di effettiva sanificazione degli ambienti con turnazione classi in turni; spazi adeguati per le classi;*

- *Protocollo di sicurezza e formazione personale docente e non docente (la scadenza degli appalti per la mensa e della Multiservizi oggi più che mai rischia di essere un ostacolo non da poco alla ripartenza).*

- *Scarico delle responsabilità/liberatoria (nei confronti dei servizi, educatori/insegnanti).*

- *Potenziamento del personale educativo/scolastico, del coordinamento psicopedagogico, delle figure sanitarie (vedi medico scolastico/pediatra da riportare a 44 ore ma anche supporto psicologico per il personale).*

- *Ripristino delle strutture che necessitano la messa in sicurezza (le strutture ci sono, ma mancano gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria).*

- *No al terzo settore nelle scuole inteso come "sostituzione del servizio pubblico"; il terzo settore non è il jolly per tutte le occasioni. Ha funzione di servizio pubblico se il tutto è programmato e previsto in un quadro generale e partecipa a pieno titolo, non su invito una tantum; questo è un punto delicato e sostanziale. Le misure e la cultura prevalente intende il cosi detto Terzo settore come quello che si occupa di ciò che lo Stato non garantisce più. Non è così. Non deve essere così. La burocratizzazione e l'imbrigliamento amministrativo del Terzo Settore sono esattamente la vecchia politica del "collateralismo". E forse anche peggio.*

- *Rilancio dei servizi pubblici e di un sistema integrato di qualità.*

- *Nido/Infanzia come "ambiente di vita" non tralasciando o snaturando completamente le routine e la professionalità del personale.*

- *Verificare la fattibilità dei due turni per asilo/nido utilizzando l'esperienza del nido Malaguzzi.*

- *È impensabile con la sola Multiservizi una seria sanificazione degli ambienti scolastici nella pausa tra i turni mattina/pomeriggio.*

- *La dotazione di Tablet e la concreta possibilità di digitalizzare i libri (in gran parte) potrebbe essere una via di uscita all'utilizzo massivo di strumenti informatici nella didattica.*

- *La liberatoria deve esser rilasciata "dai genitori". Per quanto riguarda i servizi educativi, cioè costoro devono essere consapevoli e coinvolti con gli insegnanti per la riapertura educativa.*

- *Per le linee guida della DAD e per la formazione insegnanti quale ruolo del Ministero nel fornire strutture e materiali per la sua realizzabilità? Lasciare tutto all'autonomia scolastica potrebbe creare difficoltà;*

- *Per quanto riguarda i devices elettronici carenti in famiglie e istituti forse sarebbe utile un piano di intervento statale, regionale e comunale.*

- *Chi dovrebbe fare i controlli degli ambienti scolastici ed extra-scolastici? La stessa struttura scolastica? Il Comune? La Regione? Lo Stato? Il tema dei controlli sulla sicurezza è altro punto delicato e non certo secondario.*

- *Il tema del monitoraggio e della verifica per migliorare. Nessuno sembra aver approntato ancora nulla su questa parte che dovrebbe essere garanzia di mantenimento di qualità.*

- *I fondi necessari. L'aspetto finanziario per garantire tutti questi interventi minimi è la parte indispensabile per garantire sicurezza, salute e avviare la scuola ad avere un cambio passo rispetto alla attuale situazione.*

-
- *E' evidente che sul piano pratico siamo in presenza dal punto di vista degli edifici scolastici di ritardi seri. E che la eventuale ripresa a settembre della scuola porrà in forte stress un mondo che dovrà organizzare doppi turni, DAD, turnazione del personale, sanificazione costante degli ambienti etc etc tutto in una volta."*

Ho voluto riportare per intero le proposte fatte, erano tante sicuramente, per mettere in sicurezza un settore strategico per il futuro come la scuola.

Oggi, a distanza di 12 mesi con nettezza dobbiamo dire che non va per niente bene e che esiste il fondato sospetto che tutto non andrà bene affatto.

Abbiamo osservato in questi mesi le aperture e chiusure a fisarmonica della scuola nelle diverse Regioni, apprezzando sicuramente gli sforzi di chi nella scuola lavora per rendere gli ambienti i più sicuri possibili.
Ma allo stesso tempo la scuola, soprattutto i ragazzi delle superiori, hanno subito il deficit del nostro paese sul Trasporto Pubblico Locale, infrastruttura del welfare familiare, miseramente naufragato alla prova della ripresa delle lezioni.

Classi pollaio che si dividono a seconda dell'organizzazione scolastica in DAD o in presenza; DAD che si riduce, spesso, a tele-lezione; problemi di connessione alla rete e problematiche extrascolastiche hanno tratteggiato l'anno scolastico 2020-2021.
E sono ancora i ragazzi e le ragazze a pagare lo scotto di un paese arretrato in quanto a connessione, a digitale e via discorrendo.

Per inciso di digitalizzazione se ne parla da oltre 20 anni.
Passi fatti? Pochi e non certo strutturali.

E per favore non si parli di "buone pratiche" che quelle sono tali in un sistema che funziona. Quando hai il deserto intorno pure una pozza d'acqua è una piscina olimpionica.

E logicamente in questa situazione chi è più debole, fragile, ai margini lo diventa sempre di più: ragazzi con problemi di diversa natura, portatori di handicap, BES, autistici, DHD e mille altri acronimi che stanno solo a significare nei fatti, brutalmente, che dovrà essere la famiglia a farsene carico nel deserto delle politiche sociali del 2021.

E sempre i ragazzi e le ragazze con queste problematiche sono quelli che pagano pesantemente la

situazione.

Un altro effetto che nessuno pare voler nominare, ma è profondamente presente, sarà legato al deficit formativo di alcune generazioni: pensiamo a chi l'anno scorso era, rispettivamente in 4 elementare, in 2 media, in 3 superiore.

Stiamo parlando di anni fondamentali nella formazione, nel consolidamento e nello sviluppo educativo.

Questi anni non tornano più.

Nemmeno con un Decreto per far finire la scuola a luglio.

E, tanto per non farci mancare nulla, nel Lazio a seguito della riapertura per due giorni prima di Pasqua il forfait di molti insegnanti con annessi problemi organizzativi.

E anche qui un'amara constatazione, che di questo si tratta: la scuola in Italia non è per i ragazzi, ma per chi ci lavora.

Le richieste e le proposte che proponiamo partono dai dati.

Il Covid ha fatto emergere tutti i limiti della scuola.

Li ha ingigantiti e resi evidenti.

Ora si deve mettere in piedi un piano strutturale di riforma radicale del "mondo scuola", cosi come della salute e dei servizi pubblici locali, partendo da elementi strutturali (ammodernamento degli edifici scolastici, adeguamento alle norme antisismiche etc etc), informatici e di rete (lavagne elettroniche, LIM, investimenti veri sulla rete, sulle connessioni e sui prodotti digitali…) e, infine, nel settore dell'impiego scolastico.

Non credo che si possa continuare a parlare di scuola solo per le legittime aspettative di chi ci lavora.

Va aperta una stagione che metta sul tavolo il tema della qualità del servizio scuola che veda tutti, e sottolineo tutti, i diversi attori con uno spirito da generosi protagonisti.

E' tempo che dirigenti, insegnanti, personale amministrativo, famiglie, studenti siano protagonisti nel ridisegnare un servizio che deve essere prioritario nel nostro paese e nella nostra Regione.

I dati che avrete la pazienza di leggere ci danno tendenze preoccupanti per il futuro.

Parliamo di noi tutti parlando della scuola.

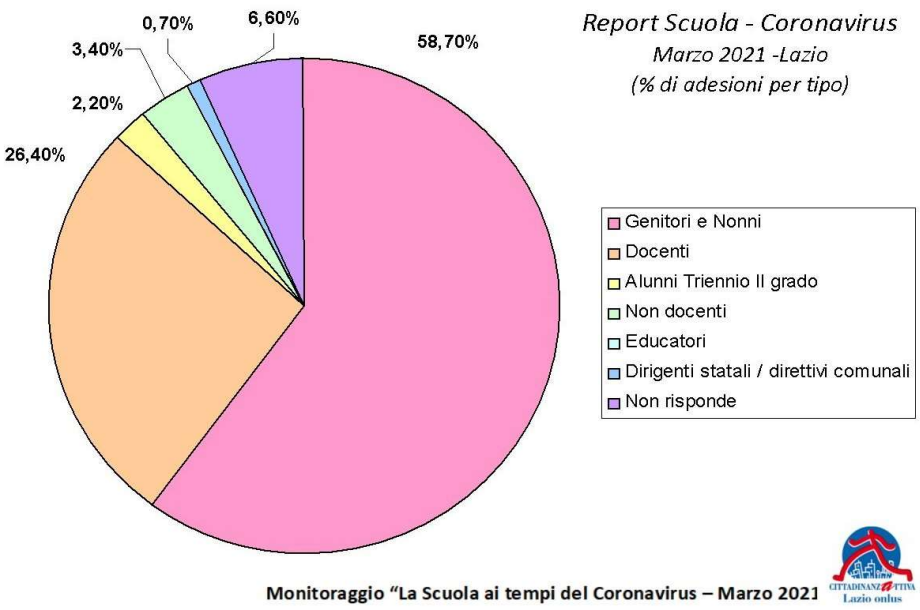
Oggi, a causa di un momento tra i più complessi, abbiamo l'occasione di mettere le cose al loro posto, di dare dignità a tutti privilegiando l'unica cosa che serve realmente ai cittadini: il servizio pubblico scuola.

Scendiamo allora dalla cattedra e mettiamoci a studiare tutti come fare. E poi agiamo.

I protagonisti del sondaggio

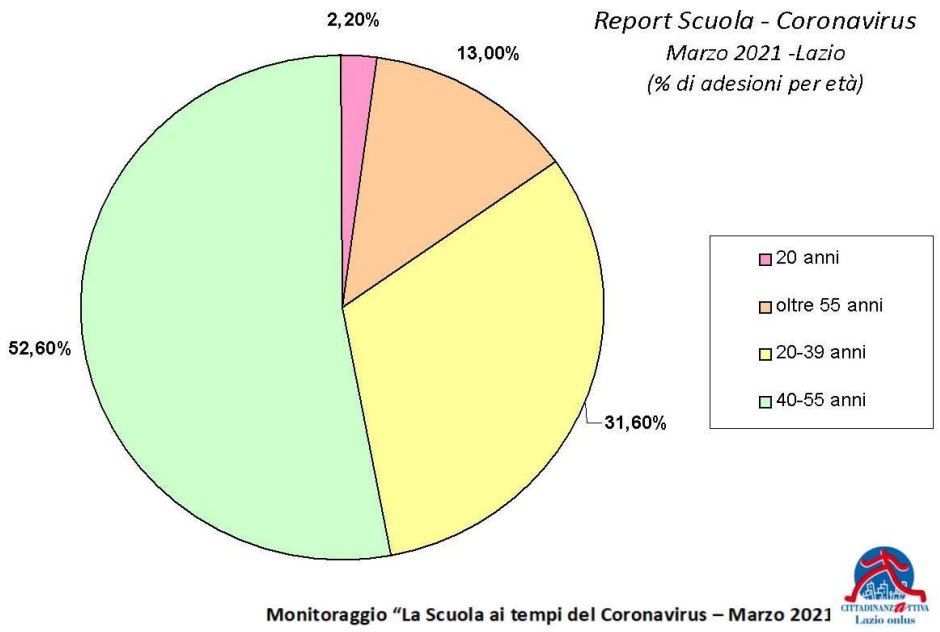
Il monitoraggio "La Scuola ai tempi del Coronavirus – Marzo 2021" promosso da Cittadinanzattiva Lazio Onlus ha visto l'adesione di oltre 900 cittadini (911) dal 12 al 27 marzo 2021.

Le adesioni sono arrivate principalmente da genitori o nonni (58,7%) e docenti (26,4%), ma anche da alunni della scuola secondaria di II grado (2,2%), educatori (1,2%), non docenti (3,4%) e dirigenti statali / direttivi comunali (0,7%). Il 6,6% dei sondaggi compilati non dava indicazione a riguardo.

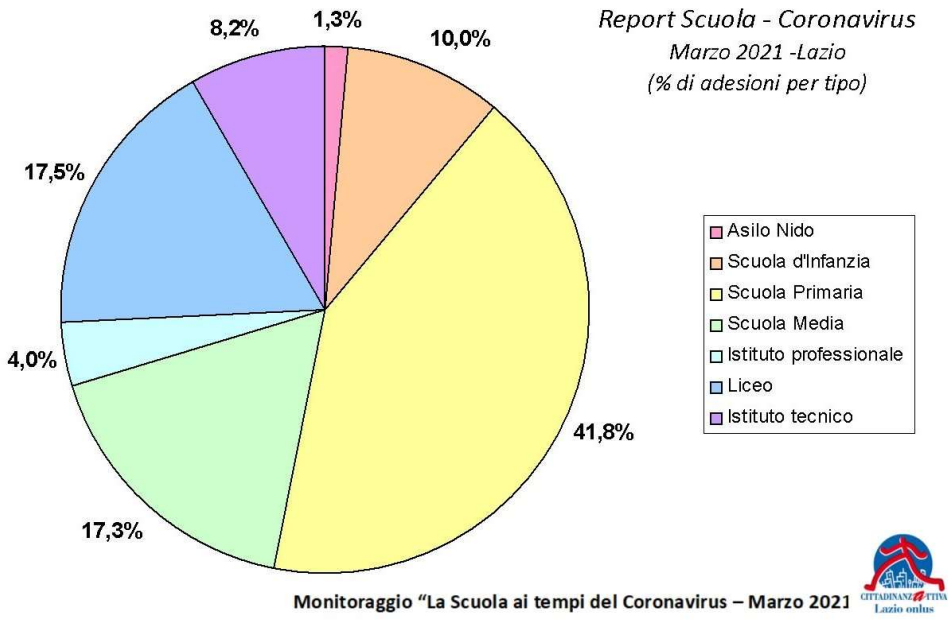


L'adesione al sondaggio è arrivata da molti cittadini dei comuni del Lazio: Roma, Frosinone, Latina, Rieti, Viterbo, Alatri, Albano Laziale, Anagni, Anguillara Sabazia, Antrodoco, Anzio, Aprilia, Ardea, Ariccia, Ausonia, Bassano Romano, Bracciano, Canino, Capena, Cassino, Castel Gandolfo, Castelnuovo di porto, Cave, Ceccano, Celleno, Cervaro, Cerveteri, Ciampino, Cisterna, Civitavecchia, Colleferro, Cori, Fabrica di Roma, Ferentino, Fiano Romano, Fiuggi, Fiumicino, Fondi, Fonte nuova, Formia, Genazzano, Genzano, Guidonia Montecelio, Ischia di Castro, Labico, Ladispoli, Lanuvio, Lariano, Maenza Latina, Marino, Mentana, Minturno, Montalto di Castro , Monte Romano, Montecelio, Montecompatri, Monterotondo, Morro Reatino , Nettuno , Ostia (Roma), Palestrina, Palombara Sabina , Pescia romana, Piansano, Poli , Pomezia, Pontinia, Ponza, Priverno, Prossedi, Riano , Rivodutri , Rocca di Papa, Rocca Priora, Roccagorga, Roccasecca, Ronciglione , S. Giorgio a Liri, Sabaudia, San Cesareo, Sant'Andrea del Garigliano, Sant'Angelo Romano, Santa Marinella, Sezze, Sonnino, Sora , Supino, Tarquinia, Terracina, Tivoli , Torrice, Trivigliano, Velletri, Veroli, Vetralla , Vignanello, Zagarolo.

L'età di chi ha compilato il sondaggio va da prima dei 20 anni (2,2%) ad oltre 55 anni (13,0%), ma – come prevedibile – la grande parte delle adesioni al sondaggio vede la partecipazione di cittadini tra 20-39 anni (31,6%) e tra 40-55 anni (52,6%), cioè i genitori. Nel caso di genitori appartenenti al personale della scuola è stato valorizzata l'esperienza professionale diretta delle opinioni espresse.

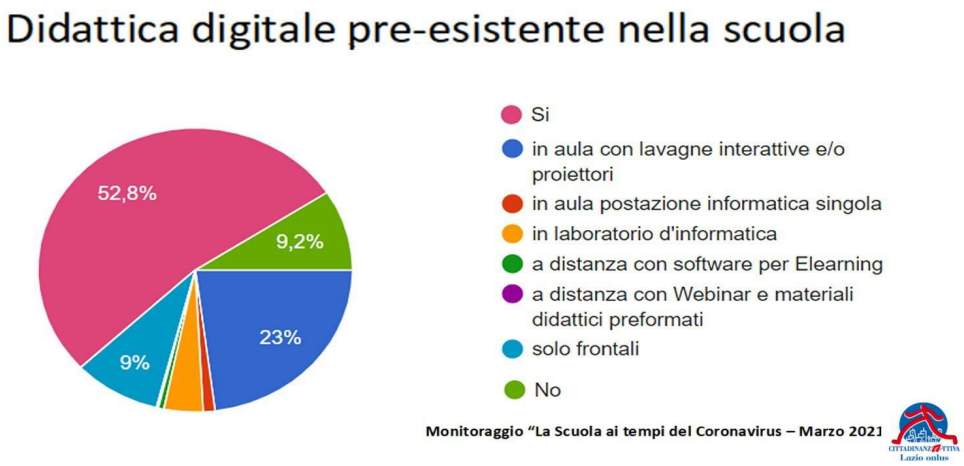


<u>I sondaggi compilati hanno visto una partecipazione molto maggiore per la scuola primaria e, comunque dell'obbligo, ma anche una significativa adesione anche da parte degli utenti liceali e degli istituti.</u> Nell'ordine, Scuola Primaria 41,8%, Liceo 17,5%, Scuola Media 17,3%, Scuola d'Infanzia 10,0%, Istituto tecnico 8,2%, Istituto professionale 4,0%, Asilo Nido 1,3%. Nel caso di genitori con più figli iscritti a diversi gradi scolastici è stato considerato quello più alto.



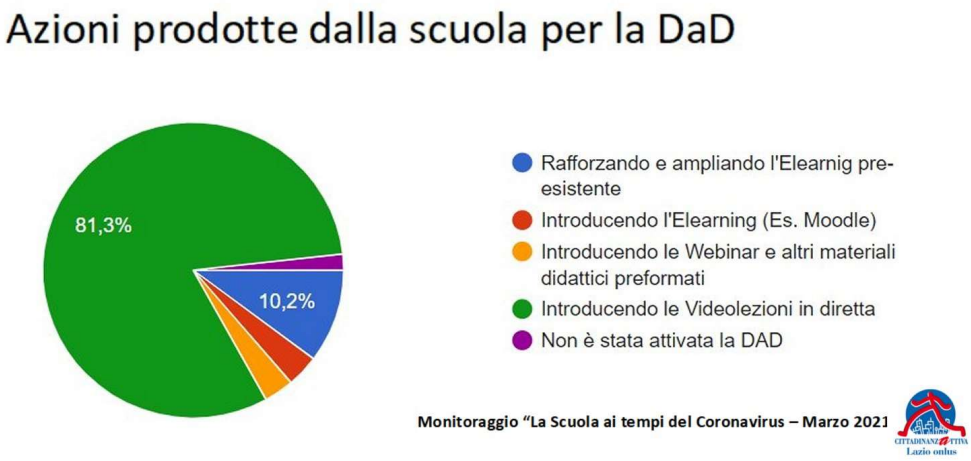
La DaD a scuola

Il monitoraggio ha innanzitutto richiesto informazioni riguardo la Didattica digitale preesistente nella scuola di coloro che hanno aderito.

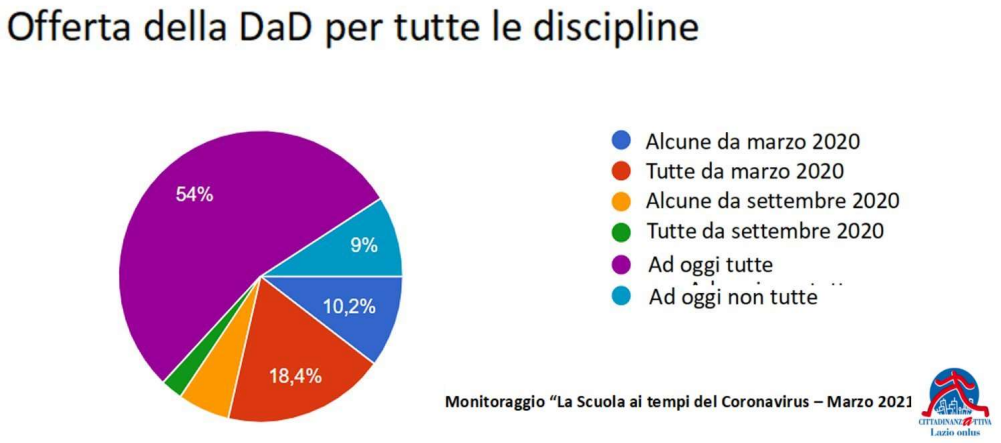


I dati segnalano innanzitutto che, anche se una certa innovazione digitale si è diffusa nelle scuole, certamente non ha una sua centralità, spesso è delegata ad attività specifiche e – soprattutto l'introduzione di una didattica con gli strumenti (e i corrispettivi metodi) del III Millennio appare incompleta, se prima della pandemia solo una scuola su dieci svolgeva attività specifiche 'a distanza' come Elearning, cioè webinar e/o software appositi.

Se, con l'arrivo della pandemia Sars-Covid19, solo una scuola su dieci ha potuto contare su una infrastruttura digitale preesistente, solo un altro 10% è riuscita ad introdurre 'in corsa' attività digitali propriamente dette, mentre l'80% delle scuole si è limitata alle videolezioni.



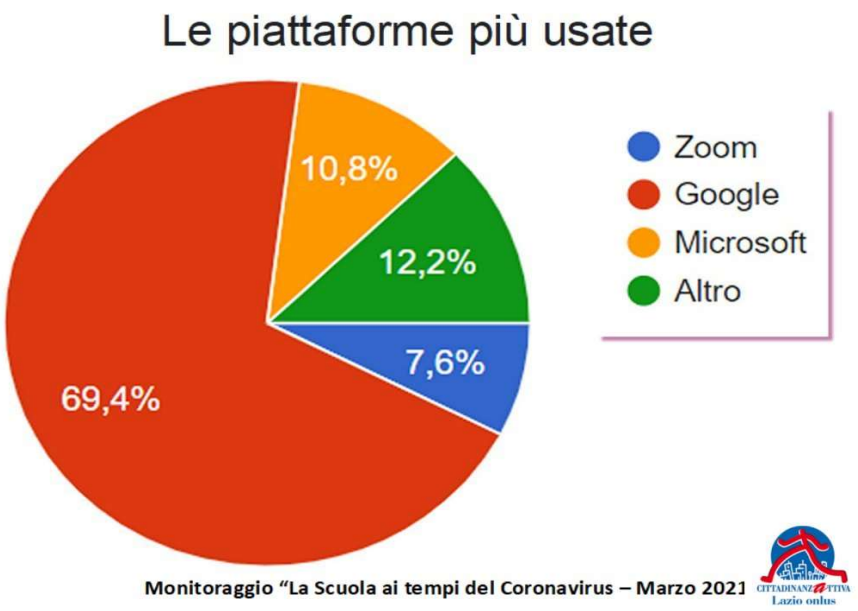
Le esigenze metodologiche, pedagogiche, didattiche, organizzative, tecniche - che l'innovazione (e la pandemia) richiedono – si riconfermano nel dato che solo tre scuole su dieci erano riuscite a marzo 2020 ad avviare la DaD ed ancora oggi una scuola su dieci non sembrebbe offrire la Didattica a Distanza per tutte le discipline.



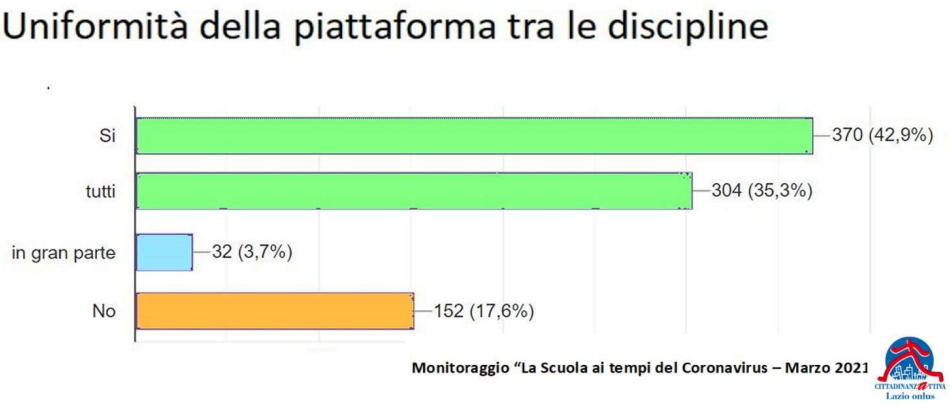
Ricordiamo tutti che il Piano dell'Offerta Formativa (PTOF) elaborato dai Collegi dei Docenti e deliberato dai Consigli d'Istituto avrebbe dovuto organizzare le lezioni a distanza (DaD) con *"il collegamento diretto o indiretto, immediato o differito, attraverso videoconferenze, videolezioni, chat di gruppo; la trasmissione ragionata di materiali didattici, attraverso il caricamento degli stessi su piattaforme digitali e l'impiego dei registri di classe in tutte le loro funzioni di comunicazione e di supporto alla didattica, con successiva rielaborazione e discussione operata direttamente o indirettamente con il docente, l'interazione su sistemi e app interattive educative propriamente digitali"*, ai sensi della Nota ministeriale prot. 388 del 17 marzo 2020.

Anche la Didattica a Distanza è un progetto collegiale e istituzionale condiviso con le famiglie e non si tratta solo di videolezioni (in diretta o preformate) per la " *trasmissione ragionata di materiali didattici",* da svolgere poi individualmente on line, ma anche per la *"successiva rielaborazione e discussione*e." in class

In termini operativi, per introdurre la didattica digitale la prima azione della scuola è quella di pervenire ad una uniformità di piattaforme tra classe e classe e oggi, ancora, nelle singole scuole.
Oggi, come prevedibile in termini generali, il 'sistema scuola' è pervenuto in larga parte (ma forse non ancora abbastanza, come vedremo) ad una sufficiente omogeneità e le piattaforme più comuni sono quelle fornite dai colossi di internet, in quanto garantiscono diffusione, stabilità e semplicità d'utilizzo.

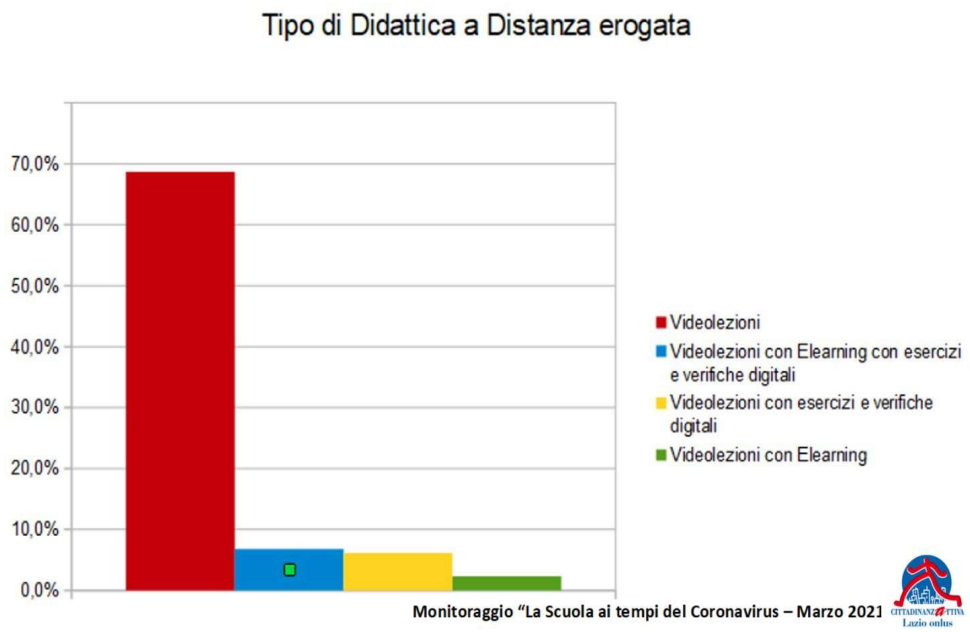


Da questo punto di vista, tenuto anche conto delle esigenze diverse tra le discipline sia per le lezioni sia per eventuali laboratori, anche nelle singole classi l'uniformità delle piattaforme è un dato ormai abbastanza stabile. Resta, però, un 20% di classi dove i diversi docenti usano diversi strumenti digitali.

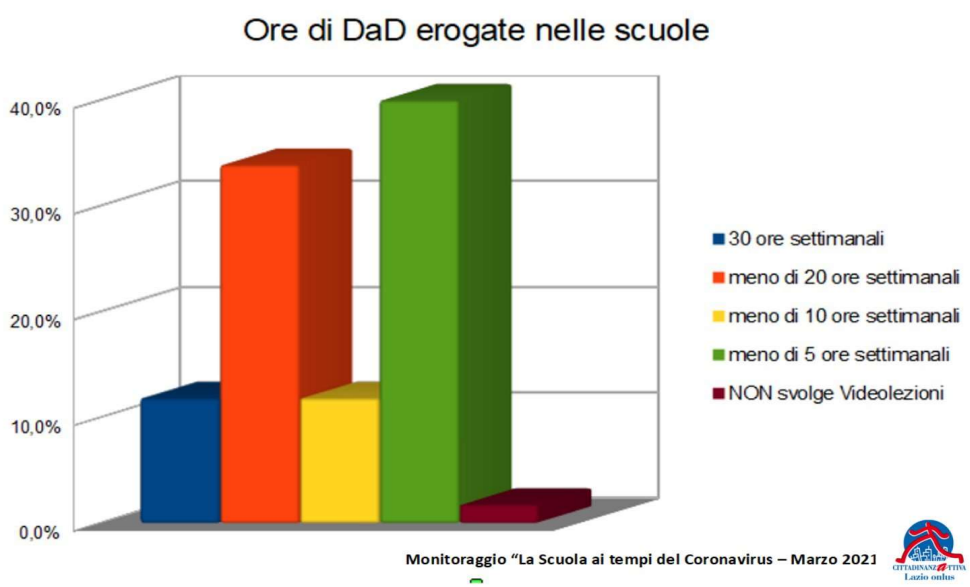


Il gap metodologico-didattico e tecnologico-gestionale della scuola italiana – che gli utenti segnalano ad inizio del sondaggio - nell'introdurre l'innovazione 'informatica' - prima - e telematica - poi - si riconferma anche nel servizio didattico 'a distanza', con ben oltre la metà delle scuole che non eroga altro che Videolezioni, almeno in termini di percezione diffusa.

A riprova del dato 'percepito', c'è il dato sul numero di ore di DaD erogate che solo in tre casi su cinque supererebbe un'ora al giorno di media.



Inoltre, anche se al questionario hanno risposto quasi per il 40% di alunni delle scuole superiori o loro parenti, solo il 10% delle classi starebbe funzionando in DaD per tutto l'orario scolastico.

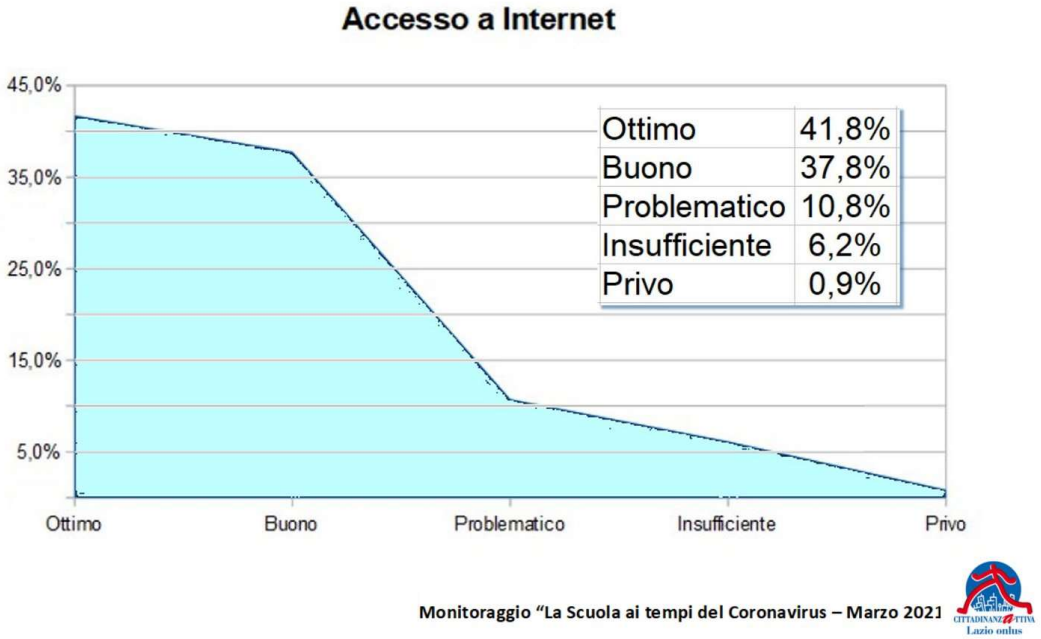


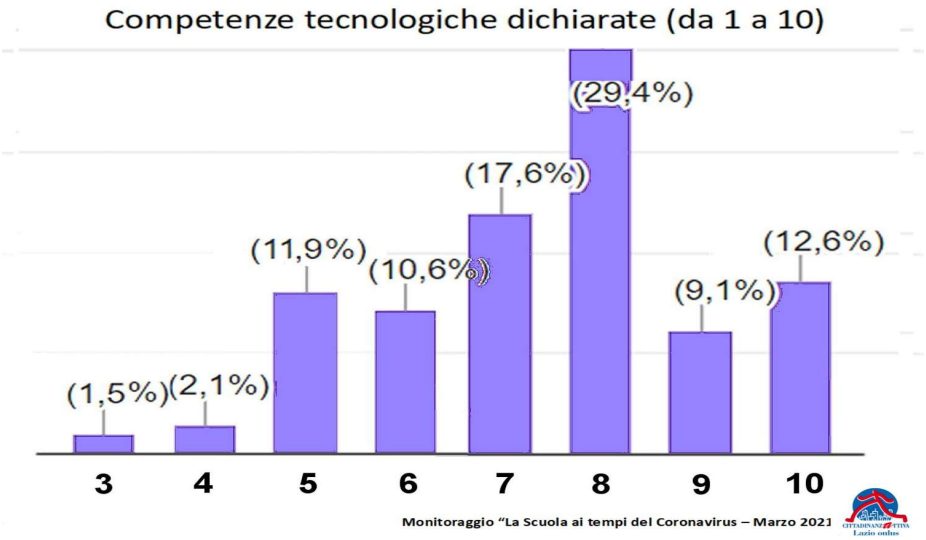
La DaD a casa

Il primo quesito riguardo la Didattica a Distanza 'a casa' è certamente quello relativo alla dotazione tecnologica della famiglia sia in termini di qualità dell'accesso a internet sia come capacità di destreggiarsi tra connessioni e filmati.

Ad ogni modo, quasi l'80% delle famiglie ha una buona od ottima connessione e tanti sono diffusamente in grado di farla funzionare.
Resta, però, un circa 20% di famiglie che non hanno una connettività adeguata alle esigenze della Didattica a Distanza. O ne sono del tutto prive.

Dal sondaggio emerge – anche - che solo quattro famiglie su dieci hanno una connessione adeguata ad un uso multiplo contemporaneo in videoconferenza, indispensabile se al mattino si hanno più figli 'a lezione'.

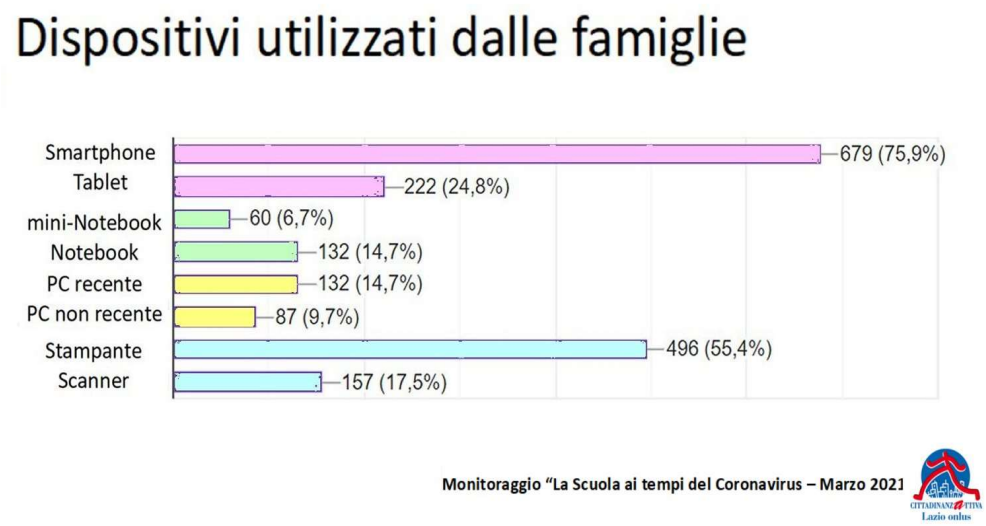




Anche riguardo i dispositivi usati emerge una criticità importante: il 76% degli alunni fruisce della DaD

tramite lo Smartphone.

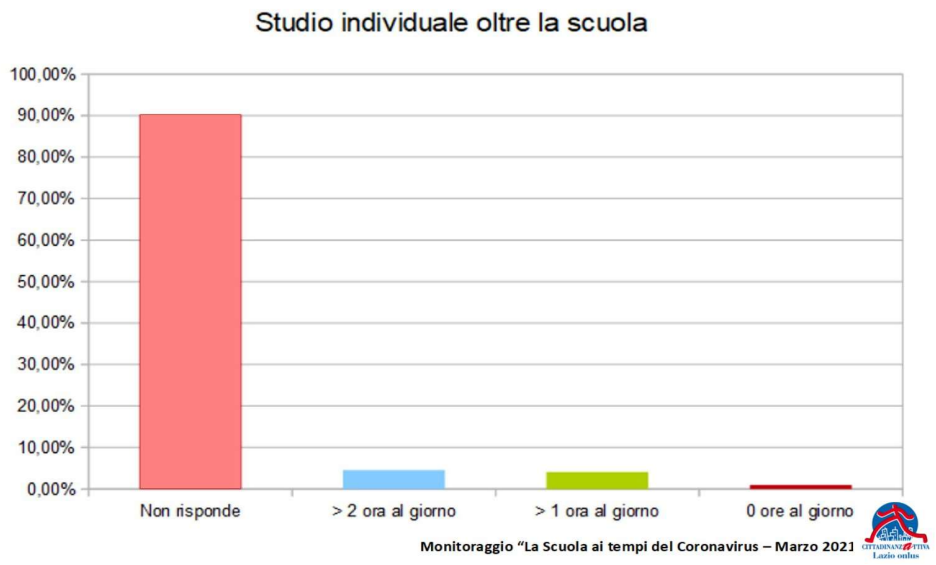
In altre parole, gli alunni possono fruire solo delle videolezioni ed, eventualmente, di qualche filmato, ma non di gran parte dei software didattici. Inoltre, il banco, la lavagna e la classe si restringono a pochi pollici di schermo con tutti i noti limiti di attenzione e fruizione.



Infine, le competenze telematiche diffusamente buone-ottime, che gli utenti riferiscono, potrebbero riguardare solo gli smartphone e le apps, ma non affatto i computer o i software.

Significativo anche che il 45% non ha una stampante, cioè l'alunno/a non può convertire da digitale a cartaceo i materiali di approfondimento o gli esercizi.

Ricordiamo che la Didattica digitale 'a casa' dipende innanzitutto dalla connettività dell'abitazione e dalla capacità del dispositivo, che devono essere bastanti alle esigenze sia dell'alunno/a ed eventualmente per fratelli/sorelle a scuola e/o per lo smart working dei genitori.



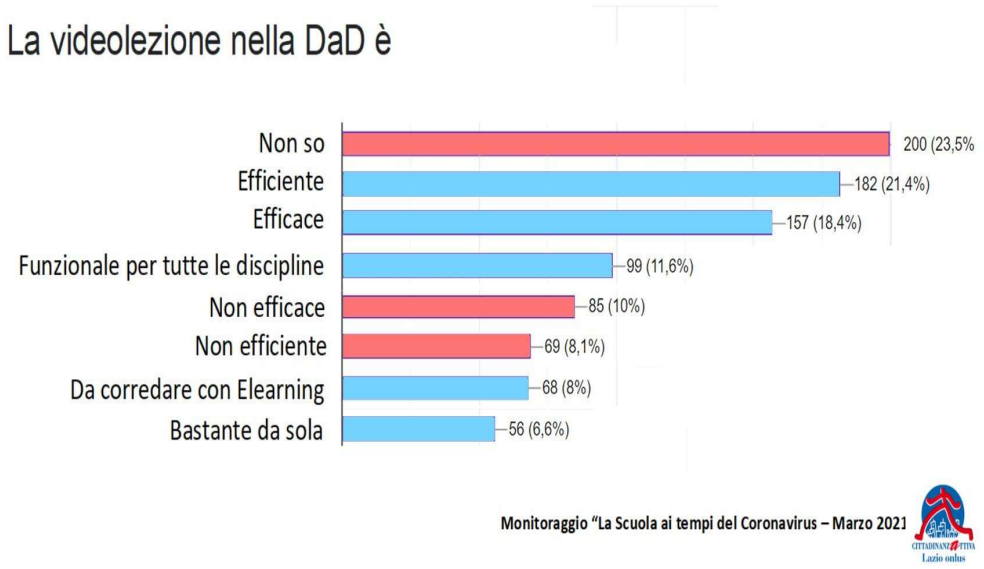
Il sondaggio va, dunque, a monitorare un eventuale maggiore impegno individuale nello studio come approfondimento ed esercizio, vista la frequenza scolastica limitata e difficoltosa, le non banali incertezze sul futuro di tutti, una maggiore condivisione della vita familiare data dal lockdown, eccetera.

Dunque, stando alle risposte, nonostante la DaD stia consistendo soprattutto nelle videolezioni e l'orario settimanale delle lezioni è garantito a fatica, non sembra che le famiglie siano intervenute per compensare il gap di servizio scolastico che la pandemia ha causato e sta causando.

A riguardo, però, va rilevato che questo dato potrebbe essere non così sbilanciato come percepito: il misunderstanding può essere alimentato dalla carenza di una adeguata progettazione didattica e della corrispettiva consapevolezza delle famiglie, in un contesto generale di stop&start istituzioni, anziché di una pianificazione dell'emergenza.

Questa eventualità - cioè che la Videolezione non sia stata percepita come il tassello essenziale e soprattutto iniziale dell'azione didattica complessiva – è confermato dal fatto che solo il 10% delle risposta pervenute dalle scuole secondarie di II grado conferma che le Videolezioni sono corredate con Elearning e/o con esercizi e verifiche digitali.

Soprattutto, però, la dinamica "Comunicazione carente / Percezione confusa" si constata nel dato eclatante dopo un anno di DaD che vede quasi il 24% di sondaggi che non esprime un'opinione e il 18% la considera non efficace / efficiente, mentre l'8% vorrebbe che la DaD includa anche l'Elearning.



Conclusioni

La pandemia SARS-COVID19 è piombata sulla scuola italiana, trovandola del tutto impreparata. Altro sarebbe stato se i Programmi fossero rimasti un sommario di conoscenze/competenze che possono anche ridursi all'essenziale se la Contrattualità nazionale fosse stata attenta all'innovazione e al risultato, se l'Edilizia Scolastica si fosse tenuta al passo delle esigenze, se le Dotazioni tecniche fossero state aggiornate, se le Verifiche fossero state uniformi e calendarizzate a livello statale come accade nelle altre nazioni, se l'orario non fosse quasi esclusivamente antimeridiano su cinque giorni eccetera.

I dati raccolti ad un anno dall'inizio del Lockdown e dell'alternanza di riaperture e chiusure che ha seguito raccontano una scuola che non riesce ad andare oltre la lezione frontale, offrendo quasi esclusivamente la Videolezione, e delle famiglie che appaiono a dir poco frastornate, se non perplesse.

Ricordiamo tutti **la Didattica a Distanza è un progetto collegiale e istituzionale condiviso con le famiglie** e non si tratta solo di videolezioni (in diretta o preformate) ma del Piano dell'Offerta Formativa (PTOF) elaborato dai Collegi dei Docenti e deliberato dai Consigli d'Istituto avrebbe dovuto organizzare le lezioni a distanza (DaD) con *"il collegamento diretto o indiretto, immediato o differito, attraverso videoconferenze, videolezioni, chat di gruppo; la trasmissione ragionata di materiali didattici, attraverso il caricamento degli stessi su piattaforme digitali e l'impiego dei registri di classe in tutte le loro funzioni di comunicazione e di supporto alla didattica, con successiva rielaborazione e discussione operata direttamente o indirettamente con il docente, l'interazione su sistemi e app interattive educative propriamente digitali",* ai sensi della Nota ministeriale prot. 388 del 17 marzo 2020.

Ma il 76% degli alunni fruisce della DaD tramite lo Smartphone e il 45% non ha una stampante, mentre il 18% dei sondaggi considera la Videolezione non efficace / efficiente, l'8% vorrebbe che la DaD includa anche l'Elearning, quasi il 24% di sondaggi che non esprime un'opinione.

È un'opzione rilevante l'eventualità che la Videolezione non sia stata percepita come il tassello essenziale e soprattutto iniziale dell'azione didattica complessiva del Consiglio di Classe e dell'Istituzione scolastica.

Un misundertanding palese se a livello nazionale si autorizzava la Didattica a distanza, ma si investiva sui banchi monoposto anziché su dispositivi e formazione.

Una pianificazione didattica annuale dell'emergenza, un 'piano B', anziché un contesto generale di stop&start confidando che sia l'ultima volta, avrebbe messo maggiormente in luce quanto anche emerge dai dati, cioè lo sforzo di tanti alunni, docenti e genitori che hanno fatto il possibile e talvolta l'impossibile.

Un misunderstanding che – dati alla mano - vede comunque <u>un impegno delle famiglie e della scuola come degli alunni nel dotarsi di dispositivi, connessioni e competenze</u> e che meriterebbe di essere disinnescato da una adeguata progettazione didattica, dalla quale derivano una realistica conoscenza dei bisogni e scopi professionali, didattici o logistici ed un'effettiva condivisione con le famiglie anche grazie ad una chiara pubblicizzazione.

In sintesi i dati indicano che:

- hanno partecipato cittadini tra 40-55 anni (52,6%) ; 20-39 anni (31,6%) ; 40-55 anni (52,6%) ; minori di 20 anni (2,2%), tra questi genitori o nonni (58,7%), docenti (26,4%), alunni della scuola secondaria di II grado (2,2%), educatori (1,2%), non docenti (3,4%) e dirigenti statali / direttivi comunali (0,7%), residenti in circa 100 comuni del Lazio, tra cui i cinque Capoluoghi
- solo una scuola su dieci ha potuto contare su una infrastruttura digitale preesistente ; solo un altro 10% è riuscita ad introdurre 'in corsa' attività digitali propriamente dette , l'80% delle scuole si è limitata alle videolezioni
- solo tre scuole su dieci erano riuscite a marzo 2020 ad avviare la DaD ed ancora oggi una scuola su dieci non sembrerebbe offrire la Didattica a Distanza per tutte le discipline
- le piattaforme più comuni sono Zoom, Google, Microsoft ; nel 20% di classi l'uso da parte dei docenti non è uniforme
- ben oltre la metà delle scuole che non eroga altro che Videolezioni ; solo in tre casi su cinque supererebbe un'ora al giorno di media
- l'80% delle famiglie ha una buona od ottima connessione e tanti sono diffusamente in grado di farla funzionare. Resta, però, un circa 20% di famiglie che non hanno una connettività adeguata o ne sono del tutto prive
- il 76% degli alunni fruisce della DaD tramite lo Smartphone e il 45% non ha una stampante,
- il 18% la Videolezione considera non efficace / efficiente, l'8% vorrebbe che la DaD includa anche l'Elearning, quasi il 24% di sondaggi che non esprime un'opinione.